

metri quadrati contro gli 1,7 individuati a cavallo tra i comuni di Rho e Pero. Secondo il presidente serve un bagno di umiltà, che per alcuni, soprattutto per chi lamenta lo scarso interesse delle istituzioni romane per questa manifestazione, potrà sembrare una doccia gelata.

Napolitano è arrivato ieri mattina in Cina per visitare con Roberto Formigoni gli stand. Due le mete scelte: il mastodontico padiglione cinese, una piramide rovesciata di 14 piani, e quello italiano. Uno dei tre che, con tutta probabilità, riuscirà a sfuggire alle ruspe per diventare uno spazio espositivo permanente. Proprio il governatore lombardo - dopo aver risposto alle domande del presidente della Repubblica circa i ritardi per l'organizzazione del nostro Expo - è stato il primo a commentare le parole di Napolitano: «Sicuramente noi dobbiamo fare qualcosa di diverso», ha spiegato, «perché il pubblico cui noi ci rivolgiamo è decisamente più smalzato di quello cinese». E in effetti, stando ai dati, i turisti stranieri arrivati per l'Expo 2010 sarebbero solo il 2% del totale, ovvero tre milioni di persone. Una cosa naturale, se si pensa alla popolazione cinese: un miliardo e 300 mila abitanti. Il gap, comunque, si può almeno in parte superare: «Dobbiamo puntare sull'inventiva, sulla fantasia», ha aggiunto Formigoni. «Biso-

Comunali: l'ex sindaco vedrà il premier

Albertini: «Posso fare un grosso danno a PdL e Berlusconi»

■ ■ ■ CARLO SALA

■ ■ ■ Gabriele Albertini sa di poter fare «un grosso danno» al berlusconismo. Ma non sa, e se lo chiede, se «serve all'Italia».

Il PdL sembra dimostrare una friabilità maggiore delle attese, anche a Milano.

«Rispetto a Politiche 2008 e Comunali 2006 la situazione è allarmante: dal 45,9% del 2006 e 36,29% delle Regionali secondo Swg passa al 29%. È il partito che cala più di tutti, il Pd scende dal 26,3% delle Regionali al 24%».

A fronte di questi dati, il PdL affida tutto a Letizia Moratti: anziché organizzarsi con congressi in vista delle Comunali, punta sulle urne milanesi per poi valutare il da farsi al suo interno.

«È la linea di sempre, che a livello di governo nazionale può funzionare e ha funzionato perché lì c'è un grande carisma, colui che simpaticamente viene chiamato "Zeus", che riesce a comunicare e attrarre. A livello locale questo ruolo carismatico è del sindaco. Penso che Berlusconi si dovrà spendere personalmente».

Lei e Zeus state per vedervi, che si aspetta, che dirà?

«Mi ha invitato lui a colazione quindi ascolterò quello che vorrà dirmi. Non c'è nulla di strano: siamo alla vigilia delle Comunali e io sono stato sindaco per 9 anni».

L'incontro con Gianfranco Fini chi l'ha chiesto?

«Fini, non di persona. Era a Milano».

E..?

«Come ho già detto condivido molte sue affermazioni, anche se non tutte: non sono convinto dell'apertura troppo larga sulla cittadinanza agli immigrati, sono stato per 12 anni allievo dei gesuiti ma sono per una maggior laicità sui temi bioetici. Penso che in un partito occorran codice etico, dibattito interno, scelta dei dirigenti per elezione dal basso anziché nomina dall'alto, secondo la capacità di aggregare intorno a idee. E concordo sull'ineleggibilità di chi riporti condanne definitive per reati gravi (l'abuso d'ufficio è un reato abbastanza comune invece)».

Come vede i passaggi dal PdL a Fli a Milano?

«Ci sono sicuramente sia persone sinceramente attratte da

una leadership diversa, dai valori di legalità e moralità professati da Fli, sia persone insoddisfatte per un motivo o per l'altro. Io non ho lasciato il PdL ma sono rimasto sconcertato da una mail senza firme proveniente dal gruppo PdL a Bruxelles in cui mi si dileggiava per un'intervista. La mail era indirizzata anche ai vertici del partito, per ingraziarsi ovviamente. Siamo all'adulazione cortigiana del capo, sono situazioni che esistono

e sono rivoltanti».

E il centrosinistra alle primarie come lo vede?

«Sono primarie ibride direi: il partito, magari con uno sbarramento dato dalla raccolta firme, avrebbe dovuto assicurare una libera sfida senza condizionamenti e preferenze. Invece la segreteria ha scelto un nome e ha consentito che altri meno graditi facessero la loro parte. Le polemiche sono nate da qui: dall'idea "fate pure dal basso ma noi puntiamo su..."».

Esistono, e quali sono, le condizioni politiche per un Albertini candidato sindaco?

«Sono talmente prospettiche che non credo sia il caso di raccontarle».

Lei in campo significa ballottaggio sicuro.

«Se batto la Moratti in effetti il dopo Berlusconi, come già il berlusconismo, inizia a Milano. I sondaggi danno Albertini-Fli-Udc al 17%, il Pd al 24%. Un risultato brillante per me, con voti attinti al 20-22% dal centrodestra, al 34-36% dal centro, al 4-5% dal centrosinistra. La Moratti vincerebbe un ballottaggio con Stefano Boeri o Giuliano Pisapia, pur rischiando. Ma un altro sondaggio di Renato Mannheimer pubblicato da una grande testata indica che in un ballottaggio tra la Moratti con PdL e Lega e Albertini con chi resta vincerei io 36 a 30».

Già portare la Moratti al ballottaggio basterebbe a dimostrare che PdL e Lega non sono più autosufficienti.

«È evidente che io posso fare un grosso danno. Ma sarebbe vantaggioso per l'Italia?».



Gabriele Albertini Ftg.